

LA STORIA DEI FANCIÖT DI DON ANTONIO

Gian Piero Orsi

La storia dei *fanciöt* è troppo lunga da raccontare, poiché inizia nel 1946 dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Allora il ritrovo per noi ragazzi (dagli 8 ai 16 anni) era Piazza Mentana.

Nell'ottobre di quell'anno la nostra chiesa ebbe finalmente un parroco (don Antonio Demartini); quando lo vedemmo spuntare nella nostra chiesa il giorno della sua entrata, in una giornata di pioggia, non potevamo pensare quanto quel prete di campagna, alto, magro e dinoccolato avrebbe significato per la nostra Pista e per noi.

Il parroco ci disse che non sapeva come ospitarci, poiché non aveva locali a disposizione, ma ci propose provvisoriamente lo scantinato della canonica, nel quale avremmo potuto costruire il nostro oratorio.

Con entusiasmo andammo a vedere i locali ma (ahimè) amara sorpresa, questi locali erano pieni di terra e per liberarli occorreva portar via parecchi metri cubi di terra.

I più anziani di noi non si persero d'animo e decisero che con buona volontà avremmo liberato lo scantinato.

Fra noi c'era anche il figlio di un imprenditore edile, Piero Ferralasco, il quale ottenne dal padre carriole, badili e un motocarro Guzzi su cui caricare il materiale e portarlo in discarica.

Nel giro di poco tempo lo scantinato fu pronto ad accoglierci; vi era una sala per giocare a Ping Pong e altre salette.

Da quel momento nasce l'oratorio, e quella cantina diventa la nostra seconda casa.

Nel 1946 eravamo solo pochi ragazzini uniti dalla voglia di giocare al pallone, ma solo dopo pochi anni diventammo il più grande gruppo di "Azione cattolica" della città, con gruppi attivissimi in tutti i campi dell'apostolato, della carità, dello sport.

Le iniziative crescevano, sfruttando il terreno adiacente alla chiesa in via Palermo fu aperto un campo di calcio, dove si svolgevano giornalmente incontri, sorvegliati a vista da don Antonio, coadiuvato dai viceparroci Don Luigi Frascarolo e don Giovanni Poggio.

Fu recuperato un salone che prima fungeva da sacrestia e fu adibito a cinema e a teatro, poi, nell'altro terreno in via Pacinotti nacque il cinema Aurora all'aperto, sempre gremito.

Venne creato anche un campo estivo nei dintorni di Valtournanche: i primi locali furono due baite dove si dormiva su brande o pagliericci, ci si lavava ad una gelida fontana, ma per noi era una cosa meravigliosa.

Don Antonio fu per noi un secondo padre, non solo tutti noi ci rivolgevamo a lui per la confessione, ma gli chiedevano consigli su come comportarci in certe situazioni della vita; lui sapeva sempre che cosa dire e fare.

Poi con il passare degli anni, dopo gli studi, ciascuno di noi ha iniziato la propria vita lavorativa, ha messo su famiglia e spesso ha dovuto lasciare Alessandria per altre destinazioni.

Ciò nonostante periodicamente ci trovavamo in occasioni più o meno solenni per passare in compagnia di don Antonio una giornata in allegria: dopo aver ascoltato la messa, tutti a pranzo.

